

---

---

COLLEGIO CIVICO D. BOSCO  
VARAZZE

Varazze, 12 Agosto 1949



*Carissimi Confratelli,*

con l'animo profondamente addolorato Vi comunico la morte del confratello professo perpetuo

## Sac. GIUSEPPE BERTONCELLO

di anni 65, avvenuta a Varazze-Noviziato il 1° agosto 1949 ad ore 12,45.

Da parecchio tempo le sue condizioni fisiche andavano deperendo sensibilmente. Camminava a stento, ed i dolori alle giunture degli arti erano diventati più insistenti ed acuti. Si può dire con verità che l'ultimo mese di vita gli è servito da purgatorio. Impossibilitato al più piccolo movimento, era costretto a stare sul letto, inerte e senza voce: ogni parte del corpo aveva il suo dolore, cui si aggiunsero pene morali che lo affliggevano paurosamente.

Il 26 luglio gli venne amministrata in piena lucidità di mente la estrema unzione che ricevette con gioia.

Il prof. Di Macco, docente alla università di Torino lo visitò accuratamente l'anno scorso e sentenziò « Morbo Parkinson (paralisi progressiva) con localizzazione al cervello. L'ammalato che ha cuore e stomaco buoni, potrà tirare innanzi qualche tempo, ma la scienza è impotente ad arrestarne il corso ».

Ed è stato proprio così.

Era nato a Candiana il 24 - XII - 1884 da Antonio e Marin Carlotta che lo educarono a sentimenti di pietà ed a grande delicatezza di coscienza.

Intelligente, vivo, di cuore veramente buono. Compì le scuole elementari al paese passò ad Este per il ginnasio e postulato e nel 1901 a Foglizzo fece il noviziato. Aveva sentito la voce del Signore che lo chiamava tra i figli di D. Bosco ed egli aveva risposto prontamente. Alla fine dell'anno emise i voti triennali e nel 1905, a Valsalice, i perpetui. Nello stesso anno conseguiva la licenza magistrale.

Dal 1905 al 1907 si trovò, quale insegnante elementare, a Vallecrosia dove

---

---

---

---

riuscì ben presto ad accaparrarsi l'affetto dei suoi numerosi alunni e subito dopo a Varazze dove rimarrà per 21 anni ininterrottamente e compirà tanta opera di bene e di fecondo apostolato. Nel 1911 celebrò la sua prima messa.

Dal 1924 al 1928 coprì anche la carica di catechista in collegio. A Varazze D. Bertoncetto ha dato le sue migliori e giovanili energie ed ha formato generazioni di scolari che lo ricorderanno sempre con affetto e riconoscenza.

Nel 1929 fu mandato a Strada come catechista e poco dopo, fatto direttore di quell'aspirantato, venne a trovarsi in condizioni più favorevoli per soddisfare il suo bisogno di attività. Impossibile dire l'opera sua intelligente e premurosa per aumentare il numero degli aspiranti e prepararli alla vita salesiana. Era l'anima di ogni iniziativa: scuola, conferenze, canto, divertimenti, passeggiate, cerimonie. Gli aspiranti erano talmente abituati a vederselo sempre presente che non pensavano neppur lontanamente alla sua vita di sacrificio e di abnegazione. Introdusse migliorie nella casa e nella annessa cappella e con il sussidio dei suoi, cercò di dare maggior comodità all'ambiente.

Nel 1934 passò a dirigere la casa di Firenze: sei anni di lavoro costruttivo ed indefesso per la formazione intellettuale e religiosa delle anime a lui affidate e per un più ampio sviluppo della casa.

Nel 1940 era stato eletto direttore della casa di Varazze, ma due mesi dopo, venuto a mancare il direttore dell'aspirantato a Collesalveti, i superiori che avevano potuto apprezzare la sua non comune competenza per la direzione di quel genere di case, gliela affidarono.

Nel 1945-46 è direttore dell'importante casa di Sampierdarena. Non ostante la sua malferma salute si mise all'opera coraggiosamente e fece del suo meglio incontrando consensi e simpatie. Ma non era più lui: le gravi angustie e le privazioni sofferte durante i lunghi mesi di guerra ne avevano domato non l'animo ma il corpo.

L'11 novembre, fiaccato nelle sue energie e stremato di forze fu inviato a Varazze perchè potesse curarsi e rimettersi. In sul principio ne ebbe qualche sollievo: riprese le sue passeggiate serotine; la circolazione del sangue apparve più regolare e si sperava che la sua fibra forte, operosa, avrebbe avuto il sopravvento, tanto che accettò di essere l'economista del noviziato.

Fu una illusione per noi, non per lui che spesso ripeteva: « Per me tutto è finito. Mi sento consumare lentamente. La testa non mi serve affatto. Sono pieno di dolori ».

Lavoratore instancabile: non disse mai di no quando si trattava di fare del bene. Amò santamente i giovani per i quali diede tutto se stesso e le sue migliori energie. Oculatissimo nella assistenza: non mancava mai dalla ricreazione ed anche quando la sua salute poteva dispensarlo, egli trovava modo di comparire in cortile per avvicinare questo o quel ragazzo che sapeva bisognoso di una buona parola.

Umile, obbediente, seppe chinare il capo, senza lagnanze, a disposizione molto dura e nella sua pietà e nel suo spirito di fede seppe vedere Dio in chi gliela comandava.

---

---

---

---

Osservante fino allo scrupolo nel disimpegno del suo dovere fu sempre il primo ad alzarsi, l'ultimo ad andare al riposo: sempre puntuale con la comunità alle preghiere, alla messa ed alla ricreazione, ed insisteva perchè fosse osservata la vita comune, la puntualità alle pratiche di pietà e la vicendevole comprensione nel contatto coi confratelli e giovani. E per ottenere tutto questo egli per il primo ne dava mirabile esempio. La sua pietà interiore era profonda e ne guidava le azioni.

La sua conversazione era piacevole anche se non facile e briosa: parlava bene di tutti e sapeva destramente stornare il discorso qualora minacciasse scivolare nella critica o mormorazione. Era delicatissimo del buon nome altrui.

Fu uomo di grande spirito di sacrificio sempre, ma questo soprattutto rifuse nella sua malattia. Lui che era sempre stato l'anima della ricreazione, lui tutto movimento, tutto vita, lui abituato a trovarsi dappertutto, vedersi costretto a misurare il terreno a passi lenti e cortissimi, a camminare come un automa, a passare ore ed ore nella più completa inazione fino a non poter nè leggere, nè celebrare, deve aver sofferto immensamente. Qualche volta lo si udì dire: « Non avrei mai immaginato che si patisse tanto a non poter far nulla ».

Novizi e confratelli cercavano di distrarlo, lo circondavano di premure e di cure, gli facevano balenare la possibilità della guarigione. Egli non si illuse mai: « Consummatum est ». La paralisi che si estendeva ogni giorno più si abbattè violenta sull'intestino, ne paralizzò ogni movimento e gli tolse ogni attività e la catastrofe fu imminente.

Ora riposa nella tomba della famiglia Salesiana nel cimitero di Varazze, proprio in quella tomba che da vivo si era tanto adoperato perchè fosse decorosa e pulita e dove tante volte era andato a trovare i confratelli defunti.

Al suo funerale furono presenti col sig. Ispettore, i direttori delle case di Pisa e di Strada, un rappresentante delle case di Collesalveti, Sampierdarena e Savona ed un largo stuolo di amici e scolari suoi con parecchie associazioni ed Istituti religiosi. Il direttore della casa di Foglizzo, suo allievo e compaesano diede l'estremo saluto alla salma e ringraziò i convenuti al mesto rito.

Mentre lo raccomando alle vostre preghiere, raccomando pure questa casa. Il Signore voglia mandare molti confratelli ripieni del suo spirito e della sua attività.

In Corde Jesu

D. ALFREDO TREGGIA

DIRETTORE

---

---

**Dati per il necrologio:** Sac. BERTONCELLO GIUSEPPE nato a Candiana il 24 - XII - 1884, morto a Varazze il 1<sup>o</sup> agosto 1949 in età di 65 anni, 48 di professione e 38 di sacerdozio.

---

---

COLLEGIO CIVICO DON BOSCO - VARAZZE (Savona)

STAMPE

*Retin gr. D. P. Berruti.*

*Prefetto Generale*